

Settimane SRI, una PMI su due ha già adottato strumenti ESG

Secondo uno studio del Forum per la Finanza Sostenibile, il 62% pone maggiore attenzione agli aspetti etici e il 52% li ritiene cruciali nelle scelte di investimento. Merito anche degli stakeholder. Ma serve più reporting di sostenibilità e un mercato dei capitali adeguato

24 ottobre 2024

Giulio Zangrandi

Cresce e si consolida tra le **PMI** l'interesse verso i temi della **sostenibilità**. Il 62% delle piccole e medie imprese pone infatti maggiore attenzione agli aspetti ESG mentre il 52% li ritiene fondamentali per le scelte di investimento. È quanto emerge dall'ultima ricerca del **Forum per la Finanza Sostenibile**, che l'associazione ha scelto di presentare alla giornata inaugurale della sua kermesse annuale intitolata **'Settimane SRI'**. Uno studio dal quale è emerso come la metà del campione sondato abbia già adottato strumenti in linea coi principi etici e il 70% sia disposto a prenderli in considerazione per il futuro. Ma con una consapevolezza: l'offerta finanziaria è ancora inadeguata.

Quanti stimoli dagli stakeholder

L'indagine, condotta insieme a **BVA Doxa** e **Finlombarda**, si è articolata in due fasi: una quantitativa, che ha coinvolto 513 PMI, e una qualitativa, con interviste in profondità a sette operatori finanziari che includono i criteri ESG. Ne è emerso che l'interesse per la sostenibilità è imputabile soprattutto agli **stakeholder**, dai quali si moltiplicano le richieste per un maggiore impegno verso l'inclusione dei criteri etici in azienda: i primi sono i clienti, indicati dal 42% delle realtà intervistate, mentre sui gradini inferiori del podio si posizionano i fornitori (26%) e le banche (19%). Anche gli operatori finanziari rilevano una maggiore sensibilità da parte delle piccole e medie imprese, ma la attribuiscono principalmente a normative come quelle sulla **rendicontazione**.

Costi e capitali i vantaggi. Ma non mancano gli ostacoli

Le PMI interpellate hanno dimostrato di riconoscere vantaggi concreti nell'adozione di pratiche sostenibili: a partire dal risparmio collegato all'**efficientamento energetico** (39%) per arrivare alla riduzione degli eventi climatici estremi e dei relativi costi (23%). Inoltre, le aziende associano alla finanza etica vantaggi in termini reputazionali (29%), di mercato (27%) e di accesso ai capitali di **nuovi investitori** (15%). Tutti benefici a cui si sommano quelli individuati dagli operatori, che a loro avviso vengono però sottovalutati dalle aziende: dalla possibilità di creare valore a lungo termine all'opportunità di attrarre nuovi talenti. Non mancano però gli ostacoli, tra i quali il 48% cita costi di gestione più alti per i progetti green e il 46% oneri burocratici. Senza contare che nove realtà su 10 individuano come criticità l'**accesso alle informazioni**: significa che le aziende hanno difficoltà a orientarsi nell'offerta (35%), a reperire dati affidabili e comprensibili (34%) e a comprendere le procedure di attivazione dei diversi strumenti (33%).

Un'offerta finanziaria inadeguata

Per dare corso a progetti ESG, il 48% delle PMI è dovuta ricorrere all'**autofinanziamento** ma non mancano aziende più strutturate che sono riuscite a garantirsi **fondi pubblici**: statali o regionali in un quarto dei casi ed europei per il 21%. C'è poi un 26% che utilizza almeno uno strumento di finanza sostenibile, dai fondi di garanzia con vincoli ESG (17%) alle linee di credito dedicate (13%) fino alle obbligazioni green (11%) e ai fondi di private equity e private debt sostenibili (14%). Resta però il fatto che l'offerta finanziaria viene ancora percepita come poco o solo parzialmente adeguata dal 70% del campione, in quanto considerata troppo complessa e con criteri di accesso troppo vincolanti o con tempistiche eccessivamente lunghe. Per migliorarla, il 29% degli interessati esprime un forte apprezzamento per **soluzioni assicurative** mentre il 28% indica linee di credito a condizioni più vantaggiose (indicati rispettivamente dal 29% e dal 28%). Inoltre, l'80% delle imprese intervistate ritiene che gli operatori finanziari dovrebbero assumere un ruolo di promotori o partner delle progettualità ESG.

Rendicontazione e polizze: che fatica

Quanto alla rendicontazione, è vero che il 45% delle imprese intervistate dichiara di voler pubblicare dati sugli aspetti ESG in futuro ma attualmente tale pratica è adottata solo dall'11% del campione. E tra le aziende che non hanno ancora redatto un **report di sostenibilità**, ben l'89% del totale, i principali ostacoli citati sono la mancanza di competenze interne (40%) e i costi elevati (38%). Non solo: in aggiunta alle criticità indicate, gli operatori finanziari evidenziano il fatto che le PMI tendono a sottovalutare il valore strategico di questa pratica e spesso la percepiscono più come un onere o un'ulteriore incombenza che come **opportunità per valorizzarsi**. Stesso discorso per le polizze: il 67% delle aziende è infatti a conoscenza dell'obbligo di dotarsi di una **copertura assicurativa contro eventi estremi** entro fine 2024 ma la quota di chi vi ha già provveduto si ferma al 49% mentre il 40% si limita a dire che ha in programma di farlo. Secondo gli operatori finanziari, si tratta però di un dato destinato a crescere: per accedere ai fondi pubblici, infatti, sarà necessaria questa copertura.

Risultati positivi. Ma serve anche un intervento pubblico

I vertici del Forum per la Finanza Sostenibile si sono detti molto soddisfatti dei risultati offerti dallo studio. “Le piccole e medie imprese sono sempre più pronte ad affrontare le nuove sfide della sostenibilità ed è fondamentale che l'attore pubblico sostenga questa svolta”, ha detto il presidente **Massimo Giusti**. Gli ha fatto eco il direttore generale **Francesco Biciato**, che ha sottolineato come la realizzazione di un'efficace transizione ecologica non possa prescindere dal coinvolgere questa categoria. Dai due manager non è mancato però anche un appello a fare presto, perché “è urgente mettere in campo un'**adeguata assistenza tecnica finanziaria** ritagliata sulla specificità di ogni singola azienda”.